

IN ITALIA Le celebrazioni Dantedi, una festa tutta... virtuale

Ieri, in tutta Italia, si è celebrato il Dantedi. Prima edizione dell'iniziativa istituita dal Governo su proposta del Mibact. Un "assaggio" del programma del 2021 quando si ricorderanno i 700 anni della morte di Dante Alighieri. Le celebrazioni sono state avviate

nel 2015 per il 750° anniversario della nascita del Sommo Poeta. Il 25 marzo in calendario il Dantedi: è la data che gli studiosi individuano come inizio del viaggio ultraterreno della Divina Commedia. E ieri, dal Nord al Sud, su Facebook e YouTube Dante è stato protagonista della festa solo "virtuale" a causa dell'epidemia Coronavirus. Il servizio dedicato allo studio di Dante nelle scuole superiori iniziato sul numero di lunedì scorso si conclude oggi. Cosa vuol dire, all'alba del terzo millennio, studiare Dante?

Quali sue opere vengono proposte agli studenti e con che scansione? Come viene presentata la Divina Commedia agli studenti? E qual è oggi il modo migliore di spiegare Dante rispetto a trent'anni fa? Si tratta solo di ripensare la forma? Come accolgono Dante gli studenti? Qual è l'attualità di Dante rispetto alla nostra società e ai suoi problemi. Quella di studiare Dante rimane una scelta formativa? Così hanno risposto le docenti che abbiamo intervistato.

• e.gr.



DAI LICEI AGLI ISTITUTI TECNICI La parola ai docenti delle superiori di Novara Dante oggi sui banchi di scuola

La modernità del suo pensiero, le "strategie" con cui proporre le opere agli studenti

FAUSER Anna Maria Cardano

«Quasi come un rap»

«Dante si fa, è un punto imprescindibile». Così per la professoressa Anna Maria Cardano, docente all'Istituto Tecnico Tecnologico "Fauser". «Rispetto ai licei si studia solo in terza, un'ora alla settimana. Se devo tagliare sacrificio altro ma non Dante. Non solo assaggi però. Scelgo anche la "Divina Commedia", preceduta da qualche accenno alle altre opere, con riferimenti all'Italia del tempo e alle parlate regionali. Ai ragazzi il Sommo Poeta piace molto, più di altri autori. Rimane, per un istituto tecnico, la difficoltà della lingua che cerco di superare anche invitando a studiare a memoria alcuni brani. Pezzi che fanno parte della nostra identità. E ho constatato che rendere i versi orecchiabili serve. Poi l'ascolto dei grandi attori che recitano Dante, un laboratorio di narrazione con Lucilla Giagnoni: tutti "strumenti" utili. Ascoltare un attore famoso non basta, occorre spiegare per far comprendere il testo, così lo studio a memoria e i paragoni tra la sua realtà e la nostra. Dante ha parlato di tutto, un uomo contemporaneo e d'azione che si guardava intorno. Conquista i giovani il suo plurilinguismo: Dante è creativo, ha coniato neologismi. Questo aspetto della creatività linguistica piace agli studenti che sanno come manipolarlo. Quasi come un rap. Un serbatoio infinito. Come le possibilità per noi insegnanti: io spiego anche le figure retoriche. L'inizio della "Commedia" li cattura sempre: il perdersi nella selva, l'affrontare le belve in cui si specchiano le loro paure di adolescenti fanno presa. E ben venga la giornata nazionale che approvo anche nel titolo: giusto avere usato di e non day!».

• Eleonora Groppetti



IMPRESINDIBILE Per Anna Maria Cardano



I "TESORI" CITTADINI Nel dicembre 2015 alla Galleria Giannoni, in occasione della mostra "E quindi uscimmo a riveder le stelle", furono esposti libri antichi provenienti dalla Biblioteca Civica Negrone e dalla Biblioteca del Liceo Classico e Linguistico "Carlo Alberto" tra cui opere di Dante

• FINE

LICEO "BELLINI" Raffaella La Rosa

«Apre gli orizzonti»

Non solo un punto fermo del programma. È qualcosa di più per la professoressa Raffaella La Rosa, docente al Liceo delle Scienze Umane "Tornielli Bellini". «Di Dante Alighieri - spiega - si propongono in terza tutte le opere principali, a partire dalla "Vita Nova", ma il testo di assoluto riferimento è la "Commedia", scandita nel corso dei tre anni nelle sue cantiche Inferno, Purgatorio e Paradiso. Di ciascuna si leggono numerosi canti, scelti secondo un canone consolidato, ma anche secondo la libertà di insegnamento: ce ne sono alcuni imprescindibili, ad esempio il V dell'Inferno, quello di Paolo e Francesca, altri che possono essere se-



UNA POESIA SENZA TEMPO Secondo Raffaella La Rosa

SCIENTIFICO "CARLO ALBERTO" Così Marina Fiore sollecita l'interesse dei ragazzi

«La "Divina Commedia" è un cibo per lottatori»

«Si parte con la "Vita Nova" per sollecitare tra i ragazzi l'entusiasmo che nasce spontaneo. I versi celebri li conquistano. Poi si affronta Dante padre della patria con le pagine del "De vulgari eloquentia" e infine si riprende il tutto nella "Commedia" passando per il "De Monarchia"». Ecco la ricetta della professoressa Marina Fiore, docente al Liceo Scientifico "Carlo Alberto". «Dante è modernissimo e preferisco proporlo in modo tradizionale, senza percorsi interdisciplinari che considero un po' forzati. Prediligo la consueta lettura, dall'inizio, con analisi e commento molto puntuali. Se proposta con piglio giusto i ragazzi la apprezzano molto. Certo prediligono l'Inferno ma anche il Paradiso: avvertono pa-

thos e passione, pur essendo alcuni canti un po' ostici ma, abituati alle asprezze, come nello studio del latino, sanno superare gli ostacoli. Si deve per forza selezionare i canti e avvertire che la scelta è dolorosa anche per loro. Dante affascina: potrebbe essere un giornalista dei giorni nostri, è un veggente che indaga l'animo umano e ne coglie ogni sfumatura. Pone l'uomo e la sua esistenza terrena in particolare al centro della sua visione. Va fatta una lettura laica: la poesia supera ogni arte e tutto indaga. I canti politici di ogni cantica sono legati alla società del suo tempo ma i valori intorno a cui ruotano sono sempre validi: Dante ragiona sulla società ideale. Pensiamo per esempio alle invettive. E la valenza formativa



MODERNISSIMO Lo pensa Marina Fiore

di Dante è indubbia, come lo è per il latino. Permangono le difficoltà ma aiutano il cervello a elevarsi. Non esiste altra

via per migliorare se stessi». La sua "lezione" è immensa: «Dante è il primo a pensare a un modello universalistico della politica, ci insegna a non rassegnarci, a dare spazio al cambiamento, a operare per il bene comune, per la felicità terrena di tutti. Il suo altissimo senso di giustizia piace tanto e i ragazzi lo capiscono da soli. È moderno nel suo essere enciclopedico, la sua lingua è poliedrica. Tutto contribuisce a renderci migliori, a non adattarci al sistema. Come ha fatto lui. La "Divina Commedia" è un cibo per lottatori perché la vita è lotta, mai come adesso. Il vero eroe è colui che vive una vita autentica. Come un Vangelo. Certo non è facile seguire il suo insegnamento».

• e.gr.

lezionati in base alle preferenze del docente, ai temi che vuole trattare, alle sfide da lanciare alla classe. Per leggere Dante ci vuole una certa disciplina, soprattutto all'inizio, perché è una lingua antica che i ragazzi devono imparare a conoscere; però è qui che l'insegnante gioca un ruolo fondamentale, facendosi "ponte" tra i giovani e il Nostro. E se avvertono la passione e l'entusiasmo per una poesia senza tempo spesso si impegnano a farla propria, scoprendo che essa contiene risonanze e riflessioni così umane da essere ancora valide in una società e in una cultura tanto lontane da quelle dantesche. Se rimane una scelta formativa studiare Dante? Direi proprio di sì, almeno per due motivi: il primo perché esercita e sviluppa competenze lessicali che contribuiscono a spezzare la piatta monotonia standardizzata dell'italiano corrente; il secondo per il fatto che apre orizzonti sull'umano e il divino che proprio nel nostro tempo devono essere oggetto di ragionamento, confronto e dibattito».

• e.gr.

SCIENTIFICO "ANTONELLI" Per Chiara Bazzano «nella "Commedia" c'è davvero tutto»

«A volte si crea una vera alchimia tra l'autore e gli alunni»

Dante è un "piatto" forte anche sui banchi del Liceo Scientifico "Antonelli". «La programmazione del nostro Dipartimento di Lettere - spiega la professoressa Chiara Bazzano - prevede che si cominci la lettura delle sue opere dalla classe terza: prima i testi di Dante stilnovista, "Vita Nova" e "Rime", poi, in forma sintetica e purtroppo piuttosto superficiale, "Convivio", "De vulgari eloquentia" e "De Monarchia". Alla lettura della "Commedia" sono dedicati tradizionalmente tre anni: in terza si legge in maniera antologica l'Inferno, con 9 canti, in quarta il Purgatorio, ancora

9, in quinta il Paradiso con 7. La Commedia viene presentata prevalentemente con lezione frontale: l'insegnante legge, parafrasa e commenta canti o passi dei canti. A ciò si aggiungono la proposta di video con letture dantesche, da Roberto Benigni a Lucilla Giagnoni, e attività di laboratorio, approfondimento individuale o in gruppo, relazione. Si continua a privilegiare la lezione frontale per la crescente difficoltà con cui gli studenti si accostano al testo: sempre più difficile comprenderne autonomamente la lettura, la parafrasi deve essere guidata e quindi risulta difficoltoso fare

in modo che gli studenti conquistino quel tanto di autonomia necessaria allo svolgimento di attività laboratoriali. Non ho ancora trovato il modo migliore di spiegare Dante! Certamente si dovrebbe partire da un ripensamento della forma e rendere la didattica, in generale, sempre più laboratoriale; l'unico modo per far sì che gli studenti capiscano Dante è sollecitare in loro la passione per un autore sempre più difficile e apparentemente lontano, in realtà profondamente vicino. A volte, con alcune classi, scatta quel processo di immedesimazione nella vicenda che Dante, per patto nar-

rativo, chiede al lettore di mettere in atto. In questi casi la lettura delle tre cantiche diventa davvero un viaggio e la visione finale di Dante diventa l'approdo di tutti gli studenti, al punto che mi è capitato di commuovermi e vedere studenti commuoversi. Non sempre, tuttavia, questa sorta di alchimia si verifica e capita di cogliere un sospiro di sollievo quanto finalmente si giunge all'ultimo canto del Paradiso. Sono convinta che sia non solo utile, ma necessario continuare a leggere Dante, malgrado le crescenti difficoltà: nella "Commedia" c'è davvero tutto e la sua attualità è impres-

sionante. Una poderosa sintesi della classicità e del mondo medievale, ma allo stesso tempo contiene in germe tutti i temi della modernità, le problematiche che quotidianamente ci troviamo ad affrontare e che Dante aveva presentato. L'attualità della "Commedia" sta nel suo parlare a tutte le generazioni ed è quella caratteristica della grande letteratura: ogni lettore è libero di riconoscersi in essa e di interpretarla in relazione a sé, a prescindere da ciò che voleva veramente dire l'autore. Ogni studente dovrebbe trovare la sua lettura di Dante e probabilmente questo è l'obiettivo



UN AUTORE "VICINO" A NOI Il pensiero di Chiara Bazzano

che dovrebbe proporsi ogni insegnante che voglia risultare davvero efficace».

• e.gr.